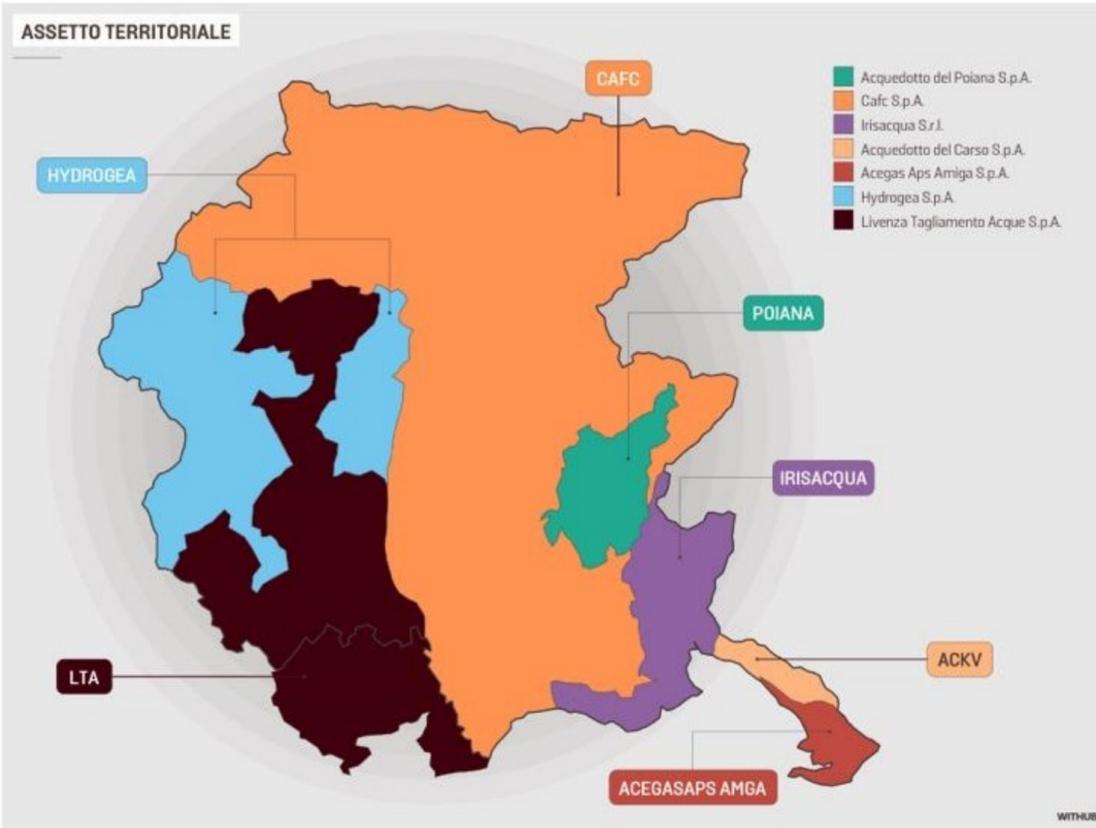


La rete idrica in Friuli Venezia Giulia



In alto, foto di gruppo nella sede del Cafc per i rappresentanti dei sette enti gestori del servizio idrico. Qui sopra, il pubblico intervenuto (FOTO/PETRUSSI)

La rete idrica in Friuli Venezia Giulia

PROGETTO SMART WATER MANAGEMENT FVG

Gestione avanzata dei sistemi idrici per la riduzione delle perdite sulle reti di distribuzione del FVG e del Veneto orientale

Costituita la Rete Smart Water Management FVG per affrontare temi quali:

- Perdite idriche
- Manutenzione di reti ed impianti
- Contenimento del consumo di energia per il trasporto dell'acqua a tutti gli utenti

Contributo sostanziale al perseguimento di 6 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU

Idea progettuale unitaria, in grado di elevare lo standard operativo ed infrastrutturale dei singoli sistemi acquedottistici ai più moderni livelli di performance internazionali

Fonte: Smart water management FVG

PROGETTO SMART WATER MANAGEMENT FVG

OBBIETTIVO

- Diminuzione del 13% le perdite idriche nella rete entro il 2026
- Digitalizzazione della rete e sua sofisticata modellazione
- Adozione di un modello di asset management fortemente innovativo di reti e impianti
- Miglioramento delle condizioni di fornitura

TEAM

- Gruppi di lavoro interaziendali
- Analisi puntuale dello stato dell'arte di tutti i sistemi acquedottistici
- Valorizzazione delle competenze professionali dalle rispettive aziende

Fonte: Smart water management FVG

# L'alleanza per salvare l'acqua

I sette gestori del servizio idrico si sono associati ottenendo oltre 78 milioni di fondi Pnrr

ALBERTO LAUBER

Il conto alla rovescia è iniziato da un pezzo e bisogna intervenire prima che sia troppo tardi: anche nel nostro territorio la disponibilità d'acqua si sta riducendo, gli appelli a non sprecare questo bene prezioso sono ormai all'ordine del giorno e tutti ci stiamo abituando a nuovi stili di vita. Ma non basta.

L'ALLEANZA

Per garantire acqua potabile a tutti i cittadini della regione i sette gestori del servizio idrico integrato hanno avviato un'alleanza che garantisce la condivisione di uomini, conoscenze e tecnologie. Sotto la regia dell'Ausir (Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti) si sono dunque uniti dal punto di vista operativo Cafc, Acquedotto Poiana, Hydrogea, Livenza Tagliamento Acque, Irisacqua, Acquedotto del Carso e AcegasApsAmga.

IL CONVEGNO

Il punto su questa sintonia tra gestori è stato fatto ieri a Udine, nella sede del Cafc, in



Il professor Vincenzo Bixio e, a destra, il presidente del Cafc, Salvatore Benigno (FOTO/PETRUSSI)

viale Palmanova, nel corso del convegno "L'acqua che verrà", moderato dalla giornalista del Messaggero Veneto Anna Buttazzoni. Il padrone di casa - il presidente del Cafc, Salvatore Benigno - ha subito messo in guardia sul fatto che la convivenza con le grandi siccità rischia di essere una costante dei prossimi anni. Lo è stata nel 2022 e lo

sarà anche quest'anno. La strada dell'impegno comune tra i gestori è apparsa l'unica percorribile. Il coordinamento dei gestori consentirà una ottimizzazione del prelievo dalle fonti, una più puntuale ricerca degli inquinanti, un monitoraggio uniforme della risorsa idrica con le conseguenti analisi, l'individuazione di processi e di tecnologie

innovative

IFONDI DEL PNRR

Questa intesa a livello regionale ha dato i primi frutti, come hanno spiegato sia il direttore generale di Ausir Marcello Del Ben, sia Roberto Gasparetto, amministratore delegato di AcegasApsAmga che ha parlato a nome di tutti e sette i gestori. Del Ben ha

Una parte dei finanziamenti europei servirà per finanziare lavori di manutenzione e ridurre le perdite d'acqua del 13%

Gli impianti (dati e bisognosi di manutenzione) ora perdono dal 33 al 50 per cento di quanto trasportano

La siccità sarà sempre più una minaccia: lo è stata nell'estate 2022 e lo sarà anche quest'anno

precisato che presentandosi come un raggruppamento temporaneo di imprese - e dunque in modo unitario - i gestori hanno ottenuto particolare attenzione in sede europea, riuscendo a portare a casa oltre 78 milioni di euro di bandi Pnrr destinati a diventare oltre 80 nel giro di poco tempo. Capitali che complessivamente muoveranno una massa di circa 130 milioni di lavori, ha aggiunto con soddisfazione Del Ben.

LE PERDITE DEGLI ACQUEDOTTI

Questi finanziamenti serviranno per realizzare una serie di progetti già definiti dai sette gestori. A partire da quelli che andranno progressivamente a ridurre quello che da decenni è il punto debole degli acquedotti in tutta Italia: le perdite. A questa operazione sono stati destinati 37,4 milioni di finanziamenti Pnrr per una spesa ammissibile di 48 milioni.

In questo momento la rete idrica regionale perde dal 33 al 50 per cento dell'acqua trasportata: ci sono differenze che variano da gestore a gestore e dipendono soprattutto dall'età degli impianti. Molti risalgono a decine e decine di anni fa e hanno bisogno di una massiccia serie di interventi di manutenzione. È stato stimato che - grazie alle operazioni che saranno messe in atto con i fondi del Pnrr - le perdite in Friuli Venezia Giulia si potranno ridurre del 13 per cento circa, come ha sottolineato Gasparetto.

IL PROGETTO

Il progetto "Smart Water Management" condiviso dai gestori prevede diverse meto-



ROBERTO GASPARETTO  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DI ACEGASAPSAMGA

Un sistema informatico indicherà in anticipo i punti deboli delle tubature facilitando la manutenzione

dologie e tecnologie innovative. Per esempio i contatori "smart" per controllare l'erogazione di acqua da remoto e conoscere in tempo reale i consumi per agire nell'immediato su eventuali perdite. Un altro punto consiste proprio nell'efficiamento della ricerca perdite attraverso strumenti innovativi per l'individuazione del punto esat-

to di perdita e la riduzione della pressione in rete. C'è anche in previsione l'utilizzo dell'intelligenza artificiale: usando particolari algoritmi e incrociando i dati storici delle perdite con gli attuali consumi, si potrà prevedere l'insorgenza delle future perdite e delle criticità di rete, dando così agli operatori indicazioni precise sui punti di intervento. Il progetto contempla inoltre la formazione del "personale esperto" delle società della Regione, con l'integrazione di giovani.

LA RETE UNICA

Quando la connessione fra i gestori sarà a pieno regime si potrà pensare a un'unica rete di acquedotti per tutto il Friuli Venezia Giulia. Questo permetterà anche di compensare le temporanee difficoltà di una singola rete dovute per esempio alla siccità, garantendo una fornitura costante di acqua a tutti i cittadini.

IL DECALOGO

In considerazione della sempre minore disponibilità d'acqua i gestori hanno anche elaborato un decalogo con alcuni consigli per guidare i cittadini a un utilizzo responsabile e consapevole dell'acqua potabile. I consigli sono stati raccolti in un manifesto che sarà diffuso e che suggerisce per esempio: «Quando ti lavi non fare il bagno ed evita docce troppo lunghe», oppure «Evita di innaffiare l'orto e il giardino con acqua potabile». «Avvia lavatrice e lavastoviglie sempre a pieno carico», «Lava frutta e verdura in una bacinella, non farlo sotto l'acqua corrente», «Per lavare l'auto usa un secchio e non l'acqua corrente».

Le relazioni del glaciologo Renato Colucci e del professor Vincenzo Bixio

## Il ghiacciaio del Canin si è ridotto nel tempo ma da 15 anni è stabile

LA SCIENZA

Fra i tanti negazionisti ci sono anche coloro che non credono che il riscaldamento globale sia legato all'azione dell'uomo, ritenendo che il fenomeno sia legato a un ciclo alternarsi in natura di periodi più caldi e più freddi. La scienza, però, dice altro. Per convincersi che l'impennata dei valori di Co2 si è registrata in particolare negli ultimi decenni e comunque dalla rivoluzione industriale in poi bastava ascoltare le puntuali osservazioni scientifiche che il professor Renato Colucci, glaciologo e ricercatore Cnr dell'Istituto di Scienze Polari, ha esposto ieri nel convegno tenutosi nella sede del Cafc sul tema "L'acqua che verrà".

Colucci ha spiegato quali sono le aree del pianeta dove si registrano gli aumenti di temperatura più marcati



RENATO COLUCCI  
GLACIOLOGO E RICERCATORE CNR  
DELL'ISTITUTO DI SCIENZE POLARI

Uno studio sulla pioggia caduta fra il '94 e il 2021 fornisce dati per fronteggiare fenomeni di forte intensità

e quali sono già state le variazioni della temperatura nel nord-est italiano e sulle Alpi, quali sono gli effetti e le conseguenze più evidenti.

Il professor Colucci ha poi mostrato al pubblico le foto di alcuni ghiacciai nel loro aspetto attuale, confrontandole con quelle degli stessi punti nel secolo scorso. I ghiacciai risultano oggi quasi del tutto scomparsi a causa dell'innalzamento delle temperature. Molto ridotto anche il ghiacciaio del Canin, anche se Colucci ha spiegato che quel poco che resta è però stabile da 15 anni, soprattutto a causa della posizione: in ombra e addossato alle rocce.

Per quanto riguarda un altro aspetto, quello delle piogge, il professor Colucci ha spiegato che se in questi ultimi anni le precipitazioni sono state scarse, non è detto che sarà sempre così. La Niña - un complesso fenomeno meteorologico - si

starebbe esaurendo e la situazione potrebbe tornare alla normalità.

Il tema delle piogge è stato affrontato in particolare dal professor Vincenzo Bixio, docente del Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'università di Padova. L'esperto ha realizzato uno studio imponente sulle precipitazioni nella nostra regione, raccogliendo i dati di 41 stazioni pluviometriche del Friuli Venezia Giulia tra il 1994 e il 2021.

La ricerca fornisce in particolare nuove e importanti informazioni sull'evolversi delle precipitazioni di forte intensità nel territorio. Si tratta di fenomeni piuttosto rari fino agli anni Quaranta, ma poi via via più frequenti con le precipitazioni che si sono associate anche al vento forte, come nel caso della tempesta Vaia.

La conoscenza puntuale della loro distribuzione nelle singole località può offrire dati fondamentali per la progettazione di opere idrauliche adeguate all'evolversi del clima. Si tratta di un'opera equivalente a 700 pagine che - secondo il professor Bixio - dovrebbe essere messa a disposizione di tutti gli addetti ai lavori perché permette di riconoscere i punti deboli del sistema e di approntare tutte le opere idrauliche e le altre contromisure necessarie per ridurre i danni che puntualmente si registrano quando nel nostro territorio cadono piogge di forte intensità. —

A.L.

Foto: M. Basso/Contrasto